

## VIABILITÀ E COMUNICAZIONI TRA ITALIA SETTENTRIONALE ED AREA ALPINA NELL'ANTICHITÀ: TENDENZE E PROSPETTIVE DELLA RICERCA

Stefano MAGNANI

Nei capitoli introduttivi della *Geografia* o, più precisamente, della *Guida al disegno della terra* (ἡ γεωγραφικῆς ὑφηγήσεως), Tolomeo individua i tratti caratteristici di tre discipline, la geografia, la corografia e la topografia, distinguendone la natura e le finalità. A suo giudizio, con un paradosso semantico di cui egli stesso sembra consapevole, il compito della geografia, dotata di uno sguardo d'insieme, è quello di delineare le differenti regioni (χώραι) delle terra con le loro principali caratteristiche, al fine di rappresentare l'insieme del mondo abitato (οἰκουμένη); la corografia, invece, si occupa di indicare le particolarità del dettaglio per comprendere e rappresentare le realtà regionali. Perciò, continua Tolomeo, mentre la corografia ha bisogno della topografia, poiché non si potrebbe essere corografi senza essere capaci di dipingere, la geografia non ne ha alcun bisogno, in quanto riesce a mostrare le posizioni dei luoghi e i contorni dell'insieme con semplici linee e contrassegni<sup>1</sup>.

Apparentemente, geografia e topografia sono radicalmente distinte dal punto di vista dell'approccio e dei fini, e collegate solo per il tramite della corografia. Diverso però appare il risultato finale, poiché, se si escludono i capitoli teorici che fungono da introduzione, la *Geografia* di Tolomeo altro non è se non un catalogo, alla lettera la raccolta (κατάλογος) dei τόποι, i luoghi – oltre ottomila – che egli organizza su base regionale. Distinte metodologicamente, dunque, le

discipline in questione paiono in realtà sostenersi l'una con l'altra e condividere il fine di rappresentare l'aspetto e la conformazione della superficie terrestre.

Dalla definizione tolemaica emerge pertanto la labilità, già antica, dei confini tra queste discipline, che si avverte in misura ancora più netta allorché le si comprenda in una prospettiva storica, calando nel passato l'oggetto della ricerca comune ad entrambe, ovvero il paesaggio, e con esso la percezione che ne hanno gli uomini, o intendendolo come il risultato di una serie di processi che si sono verificati nel corso del tempo. La natura diacronica della ricerca sul passato, infatti, induce non solo a ricostruire il singolo orizzonte o paesaggio, ma anche a delineare i processi che hanno portato ai distinti orizzonti e paesaggi della storia<sup>2</sup>.

In entrambi i casi, con la significativa scomparsa di uno dei termini, geografia storica e topografia storica finiscono molto spesso per sovrapporsi senza discontinuità e per definire, più che due discipline, due ambiti disciplinari dalla fisionomia assai complessa. Non è un caso che in un volume di alcuni anni orsono, dal titolo *Storia antica, come leggere le fonti*, il primo capitolo sia stato dedicato alla *Geografia e topografia storica*, individuandone nella storia del paesaggio (antico) il comune oggetto d'indagine<sup>3</sup>.

Geografia storica e topografia storica del mondo antico si avvalgono oggi dell'apporto

insostituibile di molte altre discipline e tecniche, quali la geomorfologia, la climatologia, la botanica, la toponomastica, i sistemi di telerilevamento, la sociologia, l'indagine storico-antiquaria, l'archeologia, ed altre ancora. In particolare, si assiste ad una sempre più netta sovrapposizione tra gli ambiti topografico ed archeologico. Tale assetto multidisciplinare contribuisce a rendere assai variegato e complesso il panorama delle ricerche, avendo come effetto da un lato il venir meno di linee interpretative unitarie e dall'altro il moltiplicarsi delle possibilità di acquisizione di nuovi elementi<sup>4</sup>.

Tradizionalmente, infatti, nell'indagare il territorio la topografia storica unisce lo studio della documentazione storico-geografica a quello dell'archeologia, non dimenticando l'epigrafia, l'antiquaria e il ricorso alle moderne tecniche di rilevamento, per contribuire alla ricostruzione del paesaggio, delle sue componenti particolari e delle sue linee di sviluppo nel corso del tempo. È facilmente intuibile, pertanto, ed è evidente nella prassi, che l'approccio topografico si avvantaggia dell'apporto dell'una o dell'altra disciplina collegate, in misura diversa a seconda del prevalere degli interessi dei singoli studiosi o dei gruppi di ricerca; fenomeno che si riscontra anche e soprattutto nel caso dello studio della viabilità antica e degli aspetti dell'insediamento antropico ad essa connessi. A questo proposito, le ricerche sulla viabilità e sugli insediamenti condotte in Italia settentrionale e nell'area alpina negli ultimi decenni hanno rappresentato e costituiscono tuttora uno dei settori tra i più vivaci ed interessanti nell'ambito della topografia storica, di cui metodi e tendenze forniscono uno spaccato estremamente rappresentativo, un caso esemplare per verificare l'importanza e l'efficacia di un approccio multidisciplinare<sup>5</sup>.

Tenendo conto di queste premesse, non è ovviamente mia intenzione quella di fornire un quadro completo della viabilità antica nell'Italia settentrionale, della variegata gamma di approcci o una esaustiva presentazione delle ricerche,

quanto piuttosto una panoramica che rifletta in parte una visione esterna, di chi topografo non è. Evidenziando alcuni temi ritenuti particolarmente significativi, ho ben presente che essi non costituiscono che una selezione parziale e limitata, sia dal punto di vista cronologico sia da quello tematico, dell'assai più vasta realtà degli studi di ambito topografico.

#### ATTIVITÀ EDITORIALE E RADICAMENTO NEL TERRITORIO

Innanzitutto, mi sembra che meritino di essere segnalati due aspetti generali e, per questo, ancora più importanti, della ricerca.

Mi riferisco, in primo luogo, alla particolare vivacità editoriale che, accanto alla pubblicazione di monografie e saggi all'interno di opere specifiche o di più ampio respiro, vede ormai consolidata la presenza di alcune serie e riviste specialistiche. Fra queste ultime costituiscono oggi delle realtà importanti l'Atlante Tematico di Topografia Antica (ATTA) e la "Rivista di Topografia Antica" (*Journal of Ancient Topography*), cui da poco si è aggiunta "Agri centuriati". E sono sempre più numerose le riviste di taglio più prettamente archeologico che ospitano regolarmente gli studi di topografia. Non occorre andare lontano per ritrovarne esempi nelle locali "Quaderni Friulani di Archeologia" e "Forum Iulii", e in riviste di più ampio respiro storico come "Aquileia Nostra" e "Antichità Altoadriatiche", per non parlare delle Riviste o dei Quaderni delle Soprintendenze archeologiche del Veneto o del Piemonte, ecc. Va notato, in proposito, che questo fenomeno è chiaramente il risultato di una sempre più netta prevalenza degli indirizzi archeologici ed antiquari rispetto a quelli storico-geografici, tanto che la figura dell'archeologo e quella del topografo risultano in alcuni casi non solo sovrapponibili ma ormai indistinguibili.

L'affermazione della topografia antica è a sua volta frutto del radicamento nel territorio e

negli assetti istituzionali di vere e proprie scuole, sorte perlopiù in ambito universitario grazie al contributo di alcuni studiosi e dei loro allievi, i quali sono stati capaci talvolta di andare ben oltre i limiti dell'insegnamento dei propri maestri apportando nuovi stimoli alle indagini. Mi riferisco, in particolare alle scuole bolognese, padovana e pavese che si distinguono per la continuità dei loro indirizzi e l'influenza esercitata a livello nazionale ed internazionale. Nasce da questa continuità la capacità di avviare una riflessione sulla natura dell'indagine topografica e sulla sua funzione attuale che costituisce una costante nel metodo di molti studiosi e che ha come risultato la formulazione di nuove domande e, di conseguenza, l'arricchimento ulteriore della ricerca. In tal modo, infatti, emergono innovativi filoni di studio accanto a quelli tradizionali; quantomeno, vengono messi in luce aspetti finora trascurati o dimenticati, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'antichità.

Il processo di radicamento della topografia, ove avvenuto, ha avuto un effetto estremamente positivo soprattutto negli anni più recenti. Ha consentito, infatti, la nascita di collaborazioni e sinergie tra gli ambiti della ricerca, le amministrazioni e le realtà produttive locali, ed ha facilitato il reperimento o comunque l'accesso a canali di finanziamento alla ricerca alternativi rispetto al sempre più debole intervento dell'amministrazione statale.

Anche nel caso specifico dello studio delle vie antiche, romane in particolare, si riscontra la produzione negli ultimi anni di una messe abbondante di studi dedicati alle singole arterie viarie, generalmente frutto della collaborazione di numerosi studiosi, ognuno dei quali ha fornito l'apporto delle proprie competenze individuali. Non sono comunque mancate sintesi più generali, spesso rappresentate dalla *summa* dell'opera di studiosi che hanno contrassegnato col proprio lavoro i decenni precedenti, offrendo così la base di partenza per i propri allievi e continuatori<sup>6</sup>.

GLI STUDI SUI PRINCIPALI ASSI VIARI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

#### *La via Postumia*

Per quanto riguarda i principali assi viari (fig. 1) ritengo che sia d'obbligo incominciare, cronologicamente, con la via Postumia, a proposito della quale si segnalano alcune opere che, per la natura della documentazione e per l'importanza della strada che attraversava tutta la Cisalpina da un mare all'altro, hanno ovviamente toccato aspetti e problemi di natura complessa e non limitati alla sola topografia.

I volumi *Optima via* e *Tesori della Postumia*, che raccolgono rispettivamente gli atti del convegno e il catalogo della mostra tenutisi a Cremona, hanno nella strada romana, realizzata dal console Spurio Postumio Albino nel 148 a.C., al tempo stesso il punto di partenza e quello di arrivo, attuando un'analisi a tutto tondo della strada e delle realtà territoriali, umane e ambientali che essa attraversava<sup>7</sup>. Sono, infatti, presi in considerazione, accanto ovviamente agli aspetti storici, quelli culturali, con lo studio dei materiali e la spiccata attenzione per gli aspetti urbanistici e le infrastrutture, e vengono evidenziati i molteplici aspetti della vita lungo la via e la sua funzione di collegamento e cerniera tra l'Italia peninsulare e le regioni dell'arco alpino, tra il Tirreno e l'Adriatico. Realizzata a partire dal 148 a.C. ad opera del console Spurio Postumio Albino e tracciata da Genova ad Aquileia, la via Postumia svolse inevitabilmente un ruolo decisivo nella fase di assoggettamento della Gallia Cisalpina, che attraversava da un estremo all'altro, e nel processo di romanizzazione della regione. Essa collegava i principali centri liguri (Genova, Tortona) alle antiche colonie di Piacenza e Cremona, e ai principali centri venetici (Verona, Vicenza, Oderzo), per giungere infine alla remota colonia di Aquileia. Univa dunque terre ed etnie diverse, contribuendo alla loro amalgama nella compagine statale romana<sup>8</sup>. Condotta ed utilizzata localmente, a seconda delle esigenze, come asse

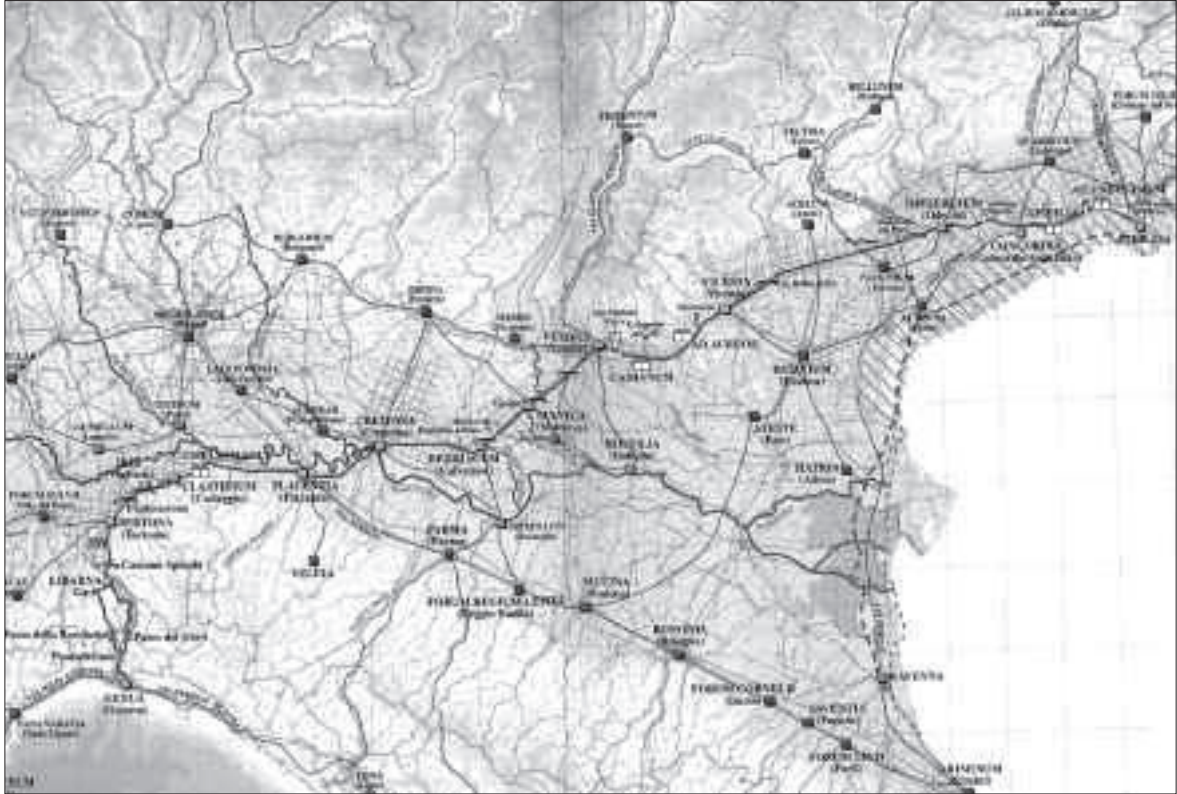


Fig. 1. Viabilità e insediamenti di età romana in Italia settentrionale (da *Tesori della Postumia* 1998b, pp. 14-15).

delle successive centuriazioni o via di collegamento trasversale, essa costituì in un primo momento lo straordinario settore terminale di un vero e proprio sistema di strade volto al controllo del territorio italico e costituito dalla via Flaminia e dalla via Emilia, di cui la Postumia era la logica prosecuzione. In seguito, essa funse soprattutto da base di partenza per le direttrici di comunicazione che dai centri dell'Italia settentrionale portavano alle regioni transalpine, prima di perdere funzionalità nella sua interezza, in età imperiale, a vantaggio di un nuovo sistema che ne inglobò comunque numerosi tratti, alcuni dei quali ancora oggi in funzione<sup>9</sup>.

#### *La via Claudia Augusta*

Tra le vie che toccavano, attraversavano o si diramavano dalla via Postumia, la via Claudia Augusta occupa un ruolo particolare ed è stata oggetto di numerosissimi studi e indagini recenti e recentissime. Nell'ambito di questo convegno ne tratta in maniera approfondita il collega Czysz, che se ne è occupato in numerose occasioni dal punto di vista del percorso, in particolare del tratto compreso tra le Alpi e il Danubio<sup>10</sup>. Desidero tuttavia sottolineare almeno un aspetto particolare della ricerca. Gli studi dedicati alla via Claudia Augusta, stesa attraverso le Alpi nel corso della campagna militare condotta

da Druso nel 15 a.C.<sup>11</sup>, e quindi prolungata fino al *limes* danubiano, con la sua complessa storia evolutiva fatta di reti e collegamenti alternativi o convergenti, a partire dalla duplice origine da Altino e dal Po, e passando per i percorsi di valico del Brennero e della Resia, coinvolgono non solo l'Italia padana e l'arco alpino ma anche le regioni più settentrionali, fino al Danubio, e si prestano dunque ad uno stimolante confronto di metodi, di approcci e di idee fra gli studiosi italiani, austriaci e tedeschi. Non è dunque un caso che, a rendere tangibile l'idea di una fruttuosa collaborazione internazionale e dell'importanza storica del tracciato, tra le più recenti pubblicazioni<sup>12</sup>, si segnali per il suo titolo il volume *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa*<sup>13</sup>. È ben evidente la volontà esplicitamente politica di sovrapporre alla strada antica un percorso moderno di ben altro genere, tutto *in fieri*. Ancora più recente e frutto di un programma *Interreg IIIB. Spazio alpino* è il volume *I territori della via Claudia Augusta*, che reca un altrettanto significativo titolo tedesco: *Leben an der via Claudia Augusta*<sup>14</sup>. La strada è dunque, su più piani prospettici, uno strumento di territorializzazione, ovvero di appropriazione dello spazio fisico-ambientale e conseguentemente della sua trasformazione in uno spazio vitale.

#### La via Annia

Altrettanto importanti risultano le ricerche condotte lungo la via Annia, che si sono potute avvalere in anni recentissimi del fortunato apporto dell'archeologia. Mi riferisco in particolare al caso dello scavo di Cà Tron, che ha messo in luce alcuni tratti della via non distanti da Altino<sup>15</sup>. Realizzata probabilmente nel 153 a.C. ad opera del console T. Annio Lusco<sup>16</sup>, quasi certamente lo stesso che aveva già fatto parte in precedenza del collegio triumvirale incaricato del *supplementum* di Aquileia nel 169 a.C.<sup>17</sup> (fig. 2), la via collegava Altino ad Aquileia attraversando la bassa pianura e dunque necessariamente affrontando i numerosi

problemi connessi alla dominante presenza delle acque. Non a caso, le indagini condotte a Cà Tron hanno portato alla luce l'esistenza di due percorsi, l'uno più basso e antico, l'altro realizzato successivamente a monte del primo che si era rivelato soggetto al rischio di impaludamento<sup>18</sup>. Si è così ricostruito un momento importante della via, sintomatico dell'attenzione romana all'efficienza della rete della viabilità. Tra le altre cose, si è potuto studiare la tecnica costruttiva adottata nella realizzazione di una struttura mista, costituita da un guado e da un ponte per il superamento di un piccolo corso d'acqua, l'odierno Canna<sup>19</sup>. Inoltre, grazie all'estensione delle indagini di superficie e dei saggi di scavo, e al ricorso alle analisi paleobotaniche e palinologiche, si è potuto ricostruire il paesaggio attraversato dalla strada nella sua evoluzione e, dunque, anche il rapporto tra strada e territorio, con il succedersi degli impianti e degli assetti agra-



Fig. 2. Iscrizione relativa agli interventi compiuti da T. Annio, uno dei triumviri incaricati del *supplementum* aquileiese del 169 a.C. (da LETTICH 2003, p. 34).

ri, e la trasformazione della copertura vegetale fortemente influenzata dalla presenza e dagli interventi dell'uomo<sup>20</sup>.

#### *Le infrastrutture*

Accanto e in stretto rapporto con gli studi dedicati all'individuazione dei singoli percorsi o delle reti regionali si segnalano numerose ricerche sugli aspetti organizzativi della viabilità antica e delle infrastrutture ad essa connesse. Tali indagini di volta in volta hanno riguardato i metodi della progettazione, i procedimenti e le tecniche costruttive, i materiali utilizzati, la distribuzione delle *mansiones*, i miliari, i sistemi utilizzati nell'affrontare i punti critici quali valichi, guadi e ponti, e le altre opere messe in atto per la costruzione delle vie<sup>21</sup>. Per qualche esempio, si vedano i contributi di ambito regionale contenuti nel volume *Via per montes excisa*<sup>22</sup>, o gli studi fondamentali di Vittorio Galliazzo sui ponti romani<sup>23</sup>. Una menzione a parte riguarda i miliari, forma di arredo e al tempo stesso documento dalle molteplici funzioni, giuridiche, itinerarie ed onorarie. Studiati lungo i singoli assi stradali o per aree geografiche<sup>24</sup>, sono ora in corso di raccolta nel XVII volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, di cui è comparso recentemente un nuovo tomo che comprende i numerosi miliari della Rezia, del Norico e della Dalmazia a cura di A. Kolb, G. Walser, G. Winkler<sup>25</sup>. Si tratta di un progetto internazionale al quale, sotto la guida di questi stessi studiosi, collaborano da anni numerosi ricercatori di diverse nazionalità.

#### *Viabilità e territorio: le reti viarie secondarie*

Accanto a questi filoni della ricerca, cui si aggiungono ovviamente gli studi degli *Itinerari* e della letteratura di viaggio antica<sup>26</sup>, si segnalano – e costituiscono alcuni degli aspetti più interessanti ed innovativi – direzioni d'indagine e approcci che analizzano la mutevole funzionalità del sistema viario in relazione alla distribuzione degli insediamenti, ai sistemi produttivi

che nelle vie avevano il proprio tessuto connettivo, alla distribuzione delle merci, a fenomeni dell'economia come l'allevamento transumante, la cui importanza emerge oggi con maggiore rilievo rispetto al passato. Le vie antiche sono così analizzate e studiate nella continuità (o discontinuità) del loro utilizzo, a partire dalle frequentazioni pre- o protostoriche, sempre meglio documentate archeologicamente, fino all'eventuale momento di cessazione della loro funzionalità, con uno sguardo complessivo che aiuta a scorgere e meglio definire i processi di appropriazione del territorio messi in atto dalle diverse società e culture umane nel corso delle epoche storiche.

In questo senso, gli studi sulla viabilità e gli insediamenti contribuiscono proficuamente con le altre indagini di topografia e di geografia storica ad una più completa ricostruzione dei paesaggi, antichi e non, arricchita da dettagli e sfumature che proprio la varietà degli stimoli della ricerca contribuisce a trovare.

In particolare, soprattutto in ambito veneto, si è chiarita l'esistenza di una rete di percorsi, solo apparentemente secondari rispetto alla viabilità costituita dalle vie consolari o dai principali assi delle centuriazioni, attorno ai quali ruotava l'economia dell'allevamento, della pastorizia transumante, del commercio su scala regionale tra fascia rivierasca e area alpina. Un'economia la cui importanza si misura nella vitalità di questi stessi percorsi, che si sono conservati, in funzione, attraverso le epoche successive fino a pochi decenni fa, quando il trasporto su ruota e il subentrare di nuove tecniche di allevamento li hanno di fatto resi obsoleti<sup>27</sup>.

#### *Percorsi e comunicazioni attraverso le Alpi*

Sulla regione alpina e svizzera in particolare si segnala un progetto di ampio respiro areale e cronologico, condotto sul lungo termine, a partire dal 1980. Si tratta dell'*Inventar historischer Verkehrswege der Schweiz* (IVS), che riguarda lo studio della viabilità e degli insediamenti nel

territorio svizzero dalla più remota antichità ai giorni nostri e che ha il pregio di illustrare le modalità e le priorità in base alle quali nel corso del tempo sono mutate le scelte dei percorsi pur all'interno di un medesimo contesto ambientale<sup>28</sup>.

Indagini e ricerche altrettanto importanti hanno riguardato i territori austriaci e sloveni, con lo studio sistematico dei singoli percorsi, in particolare nel loro ambito locale<sup>29</sup>, così come i versanti alpini italiani e francesi. *Alpis Graia. Archeologia senza frontiere al colle del Piccolo San Bernardo*, è il titolo significativo di un interessante incontro tenutosi nel marzo del 2006 ad Aosta e pubblicato sul finire dello stesso anno, col quale si è concluso un progetto Interreg (Progetto Interreg IIIA Alcotra n. 061 - *Alpis Graia*), che ha affrontato il tema delle Alpi e più in generale della montagna come spazio di comunicazione, di contatto e scambio culturale tra i popoli, in una prospettiva ampia che va dalla preistoria a tempi più vicini a noi. Si tratta di un lavoro che ritengo fondamentale, al quale hanno contribuito numerosi studiosi che da tempo si occupano dello spazio alpino da diverse prospettive<sup>30</sup>. Sempre ad Aosta, nel 1999, si era svolto un convegno dal titolo *Gli antichi e la montagna*, nel corso del quale erano stati presi in esame numerosi aspetti del rapporto tra l'uomo antico e la montagna, anche se limitatamente alla sola antichità.

In ambito francese si segnalano recentemente alcuni contributi fondamentali. Fra questi, il volume *Aux origines de la transhumance*, che affronta il fenomeno in area alpina evidenziando la continuità millenaria di uno stile di vita, le ragioni del cui successo risiedono nel rapporto equilibrato tra uomo e natura che ne è alla base<sup>31</sup>. Inoltre, *l'Atlas culturel des Alpes occidentales*, nel quale lo spazio alpino viene analizzato nel suo complesso, con un approccio multidisciplinare tipico della geografia storica e fortemente influenzato dall'insegnamento di Lucien Febvre e Fernand Braudel. Al centro dell'attenzione è, in questo caso, l'evoluzione delle

culture umane, colta in una prospettiva di *longue durée*, dalla preistoria ai nostri giorni<sup>32</sup>. Di grande interesse e fortuna è l'esposizione itinerante *Über die Alpen. Menschen, Wege, Waren*, organizzata dall'Archäologisches Landesmuseum Baden-Württemberg a Konstanz nel 2002, e recentemente esposta a St. Gallen<sup>33</sup>, che offre uno sguardo generale sul popolamento delle Alpi e sulle vie commerciali che le attraversavano lungo un arco di tempo di almeno 10.000 anni<sup>34</sup>.

Particolarmente attivo nel settore degli studi alpini è l'ambiente trentino<sup>35</sup>, del quale si segnalano il progetto *Le Alpi prima delle frontiere* cofinanziato dalla Comunità Europea (Direzione Generale Educazione e Cultura, Programma Quadro Cultura 2000) - nel cui ambito si è svolto il convegno *Le Alpi: ambiente e mobilità*<sup>36</sup> -, e il volume che raccoglie gli atti del convegno AICC su *Itinerari e itineranti attraverso le Alpi dall'antichità all'alto medioevo*<sup>37</sup>.

Vanno infine ricordati i periodici, come la «Revue de géographie alpine», e le collane editoriali, come *l'Histoire des Alpes/Storia delle Alpi/Geschichte der Alpen*, che costituiscono da tempo un riferimento costante per gli studi storico-geografici sulle Alpi, e che raccolgono contributi fondamentali sulla percezione e la rappresentazione dello spazio alpino sempre più spesso inteso come spazio di comunicazione tra versanti e popolazioni diverse attraverso i millenni.

Infine, su una più ampia scala, che ha comunque toccato anche le regioni in oggetto, vanno segnalati alcuni incontri importanti, come il colloquio svoltosi nel 1999 a Stuttgart, nel corso del quale realmente sono state messe in luce le molteplici potenzialità dell'approccio storico-geografico e topografico<sup>38</sup>. Ad esso si devono affiancare, per un discorso generale sulla viabilità soprattutto di epoca romana, i due colloqui *Siedlung und Verkehr im römischen Reich*, svoltosi a Bern nel 2001 in onore di Heinz Herzog, e *Alle Wege führen nach Rom...*, che si è tenuto a Bonn nel 2003<sup>39</sup>.

#### LA VENETIA ORIENTALE

Venendo ora alle vie della *Venetia* orientale (fig. 3), non vi sono dubbi che la base di partenza per qualsiasi studio sulla viabilità antica è costituita dalle indagini di Amelio Tagliaferri e di Luciano Bosio, ed in particolare dalle loro due principali pubblicazioni, rispettivamente, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico* (1986) e *Le vie della Venetia e dell'Histria* (1991). A queste vanno aggiunti l'importante lavoro di Patrizia Basso su *I miliari della Venetia* (1987) e il volume miscelaneo *La Venetia nell'area alpino-danubiana*, uscito nel 1990. Come si può rilevare, si tratta di una concentrazione di studi, tuttora fondamentali, che per la loro contemporaneità e per le competenze degli autori costituiscono a tutti gli effetti un riferimento

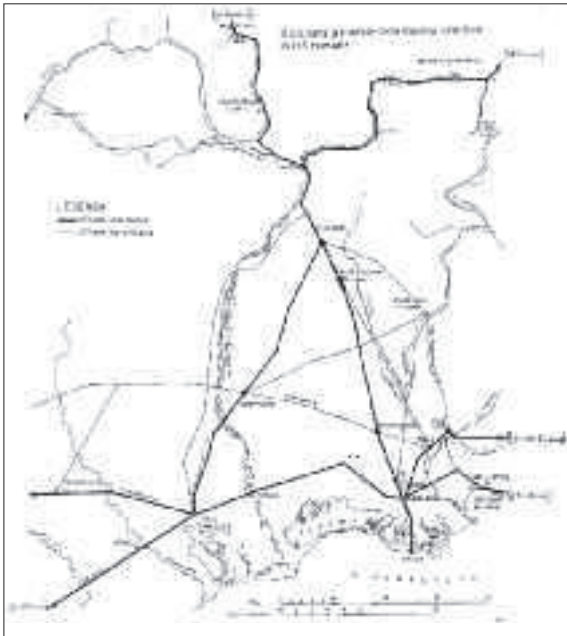


Fig. 3. Il sistema stradale della *Venetia* orientale in età romana (da MODUGNO 1999, p. 60).

obbligato, cui nel tempo si sono aggiunte necessariamente altre indagini, numerose, che posso qui solo parzialmente delineare<sup>40</sup>. Tra i principali momenti di riflessione, segnalo l'incontro di studi *Lungo la via dell'ambra*, e soprattutto l'esposizione con il relativo catalogo *Cammina, cammina...*, che ha avuto come oggetto la viabilità nel territorio aquileiese, comprendendo però da un punto di vista più generale l'intera *Venetia* orientale e l'area alpina, dall'età preromana al medioevo. Lo studio delle pianificazioni agrarie condotto da Fabio Prenc contribuisce invece alla ricostruzione del sistema della viabilità locale nelle aree rurali della pianura<sup>41</sup>.

#### La via Postumia

Fin dalla metà dell'Ottocento, da quando cioè fu rinvenuto ad Aquileia un cippo iscritto (fig. 4) nel quale si ricordava la creazione di un raccordo tra la via Postumia e il foro pecuario della città, attestando così inequivocabilmente che



Fig. 4. Cippo con iscrizione relativa alla realizzazione di un raccordo stradale tra la via Postumia e il *forum pequarium* di Aquileia (da DEGRASSI 1965, p. 151).



tale strada giungeva quanto meno nei suoi pressi, si è aperto un acceso dibattito circa l'andamento che il percorso della Postumia doveva assumere nel tratto compreso tra Oderzo, l'antica *Opitergium*, e Aquileia stessa. Fino a quel momento il percorso della strada, la cui antica esistenza era nota grazie ad un riferimento fornito dallo storico Tacito a proposito della seconda battaglia di Bedriaco, combattuta nel 69 d.C. nei pressi di Cremona tra l'esercito di Vitellio e le truppe fedeli a Vespasiano<sup>42</sup>, era ricostruibile solo parzialmente a partire da Genova (grazie al rinvenimento di un lungo teso epigrafico, la cosiddetta *Sententia Minuciorum* o *Tavola della Polcevera*, scoperta nel 1503<sup>43</sup>) fino a Verona (come attesta un cippo miliare rinvenuto forse alla fine del Settecento, sul quale sono riportati il nome del costruttore e la distanza in miglia da Genova a Cremona<sup>44</sup>), e quindi ad Oderzo, con l'intuizione di un suo prolungamento in Friuli<sup>45</sup>.

La scoperta aquileiese era destinata pertanto a modificare concretamente i termini della discussione, dando origine a numerose proposte di ricostruzione del percorso nel tratto compreso tra Oderzo e Aquileia, fondate, oltre che sull'interpretazione del testo dell'iscrizione, sulla raccolta e sul confronto di dati toponomastici e topografici che, grazie alla testimonianza epigrafica, potevano essere messi in relazione con il passaggio della via.

Si sono venute così consolidando alcune ipotesi che attribuiscono alla strada alternativamente percorsi di bassa, media o alta pianura e che sono state sostenute da studiosi di spicco, come Plinio Fraccaro, Luciano Bosio e Amelio Tagliaferri.

Fraccaro, facendo affidamento su alcuni documenti medioevali che attestano l'esistenza del toponimo-odonomo Postumia o Postoima, e sulla moderna documentazione cartografica, aveva attribuito alla Postumia un percorso alto da Oderzo ad Aquileia, attraverso Fontanafredda, Cordenons, Valvasone, Codroipo, Sevegliano, che univa dunque la «Maestra vecchia» e la «Stradalta»<sup>46</sup>.

Diversamente, secondo Bosio, la Postumia avrebbe originariamente coinciso con un percorso più meridionale, che da Oderzo andava ad Aquileia passando per Annone Veneto e Concordia, e sul cui tratto finale si sarebbe sovrapposta la via Annia. Il percorso individuato da Fraccaro avrebbe costituito invece una variante realizzata successivamente<sup>47</sup>. Bosio aveva comunque individuato a occidente del Tagliamento anche un asse più settentrionale, tra Pasiano e Orcenigo, identificandolo con il decumano massimo della centuriazione concordiese<sup>48</sup>.

Tagliaferri, pur concordando con l'ipotesi avanzata da Fraccaro per quanto riguardava il tratto finale della via e la sovrapposizione con la «Stradalta» da Codroipo fin verso Sevegliano, sulla base delle indagini svolte sul territorio e della localizzazione dei siti riteneva che da Oderzo al Tagliamento la Postumia seguisse il tracciato indicato da Bosio come decumano massimo<sup>49</sup> (fig. 5).

Alcune indagini recenti inducono a rivalutare l'idea espressa da Tagliaferri<sup>50</sup>. La via Postumia pare inserirsi in un compiuto sistema di organizzazione territoriale, come parte inte-



Fig. 5. Tratto del decumano della centuriazione concordiese, probabilmente identificabile con la via Postumia. È ben visibile l'ampio terrapiano su cui correva la strada.



Fig. 6. Carta dei territori di *Iulia Concordia*, *Iulium Carnicum* e *Aquileia* (da Tagliamento 2006, p. 303).

grante della successiva centuriazione concordiese, per la quale sembra aver avuto la funzione di asse di riferimento, ed anche in quanto percorso condotto tra risorgive e magredi, tra centuriazione e area esclusa dalla pianificazione, a costituire una sorta di cerniera tra due forme di economie, quella agricola e quella pastorale. Da questo punto di vista, credo che uno studio complessivo della viabilità e degli insediamenti nella media e alta pianura friulana potrebbe apportare elementi molto interessanti per una ridefinizione dell'utilizzo delle risorse del terri-

torio e delle forme che esso assunse in epoca antica, come risulta evidente anche da una semplice occhiata ad una carta di distribuzione dei siti indagati nella regione<sup>51</sup> (fig. 6).

*La via Annia nello scavo di Torviscosa (fraz. Malisana)*

Lo scavo di Cà Tron e le ricerche condotte dagli studiosi della scuola padovana hanno contribuito a fare luce sulla realizzazione della via Annia, sulle modalità di intervento in territori umidi e sulle forme di occupazione del territorio e di integrazione tra viabilità e sfruttamento agricolo, ma non sono mancate anche in Friuli indagini recenti sulla stessa via. Nel 2004, infatti, nel corso dei lavori per la realizzazione di un metanodotto nella zona di Torviscosa, è stato intercettato il tracciato della via Annia poco a sud-est di Malisana (fig. 7), presso il cimitero. Le indagini condotte in quell'occasione hanno consentito non solo di esaminare i resti della via, valutandone le dimensioni, la presenza di fossati laterali e le tracce di solchi carrai, ma anche e soprattutto di contestualizzarne la funzionalità nell'assetto agrario, mettendo in evidenza, oltre ad alcuni tratti di bonifica attuata con depositi di anfore e ad un pozzo, una serie di allineamenti paralleli alla strada e costituiti da fossi di scolo (fig. 8) corrispondenti a delimitazioni antiche



Fig. 7. La via Annia presso la località Malisana. Sono visibili, oltre ai solchi carrai, i fossati di scolo laterali.

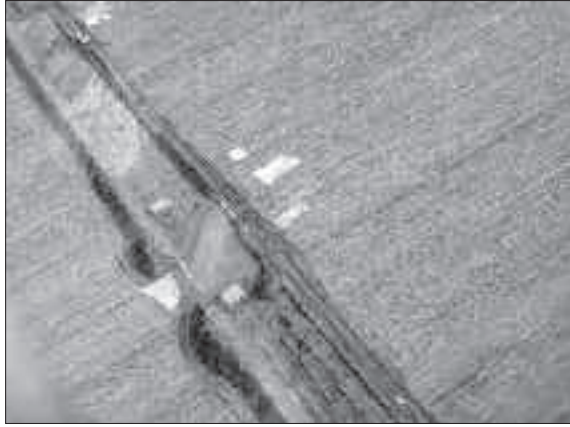


Fig. 8. La via Annia presso la località Malisana. In alto, a sinistra, sono visibili i fossi laterali che corrono parallelamente alla via, individuabile verso il centro della foto.

dell'assetto fondiario. Da questo punto di vista non sono mancati gli elementi degni di nota e interesse. In primo luogo, l'andamento di queste delimitazioni appare del tutto autonomo ( $44^\circ$  ovest) rispetto a quello dell'orientamento della centuriazione aquileiese ( $22^\circ$  ovest), legandosi invece al riferimento costituito dalla via. In secondo luogo, i fossi mostrano di essere stati riattivati in età postantica e di essere rimasti in uso forse fino agli inizi del Novecento. Questo dato invita ad alcune riflessioni sulla persistenza dell'influenza dell'assetto agrario antico e dell'asse viario dell'Annia – forse anche per quanto riguarda la conservazione della sua funzione? – sulle suddivisioni agrarie moderne<sup>52</sup>.

A questo proposito, credo che sia ormai giunto il momento per una sintesi delle ricerche relative alla bassa pianura friulana, che integri i dati sulla viabilità primaria e secondaria con quelli relativi agli insediamenti minori e rurali, agli impianti produttivi, alle pianificazioni agrarie, alla rete idrografica naturale ed artificiale. L'importante studio geomorfologico di Alessandro Fontana sembra fornire tutte le necessarie premesse<sup>53</sup>.

#### *Le vie lungo le valli del Natisone e dell'Isonzo*

Una particolare attenzione è stata dedicata in anni recentissimi, non senza un legame con il processo di allargamento della comunità europea, alle valli del Natisone e dell'Isonzo, a cavallo tra Italia e Slovenia, da sempre, per la facilità dei valichi, area di incontro ma anche di scontro tra etnie e culture diverse, e oggetto di due convegni e di un progetto Interreg condotto dall'Università di Trieste, ma con una attiva cooperazione dell'Università di Udine, dell'Università di Ljubljana, dei Musei di Tolmin e di Nova Goriza<sup>54</sup>. È da poco stato presentato il volume che raccoglie gli atti del convegno tenutosi nel settembre scorso a San Pietro al Natisone, nell'ambito delle attività del progetto Interreg<sup>55</sup>. È invece in preparazione un volume che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi nella stessa località sul finire del 2005<sup>56</sup>, che si integra con il precedente contribuendo ad ampliare le prospettive di ricerca.

Nell'ambito delle indagini condotte, è stato dato un particolare risalto alle forme della viabilità. Il rinvenimento delle tracce di un ponte nella forra del Natisone (figg. 9-10) presso la chiesetta di San Quirino, di un tratto di via presso Guspergo che sembra coincidere con l'allineamento della centuriazione aquileiese e precedere, dunque, la fondazione di *Forum Iulii*, la persistenza nell'uso dei percorsi in epoca assai tarda, attestata da fonti e da indagini archeologiche, con le numerose necropoli, il rilevamento dei percorsi già attivi in età protostorica lungo l'Isonzo e i suoi affluenti in direzione del bacino della Sava e del Danubio, sono alcuni degli elementi sui quali fondarsi per una diversa valutazione del sistema di occupazione del territorio delle valli dei due fiumi e dei loro affluenti, e del suo sfruttamento, che sembra avere integrato le limitate possibilità agricole, incrementate probabilmente tramite la pratica del terrazzamento, con forme di allevamento connesse ad una attività di transumanza verticale su scala locale. Accanto e in relazione alla viabilità va poi preso in attenta considerazione il fenomeno,



Fig. 9. La forra del Natisone presso la chiesa di S. Quirino.

chiaramente rilevabile, della coesistenza e convivenza, in particolare in epoca tardoantica, di comunità etnicamente e culturalmente distinte nello stesso territorio, con gli inevitabili proble-



Fig. 10. Tracce del ponte sul Natisone presso la chiesa di S. Quirino.

mi di relazione che neppure oggi appaiono risolti<sup>5</sup>.

#### *Le vie alpine e i percorsi della transumanza*

Legati a questi ultimi aspetti vi sono alcuni temi che finora sono stati affrontati solo marginalmente dagli studiosi, quali quelli del sistema di comunicazioni nell'area alpina orientale, sia per quanto riguarda le principali arterie di traffico sia a proposito della rete di piste, sentieri e percorsi secondari, dell'uso dell'alpeggio, della transumanza su ampia scala tra ambito alpino e bassa pianura. Non che manchino studi specifici; basti pensare alle indagini relative al percorso diretto al Norico attraverso il passo di Monte Croce Carnico, con la sua straordinaria documentazione epigrafica<sup>58</sup>, o agli studi condotti in anni recenti sui percorsi della transumanza o sulla rete dei percorsi vallivi<sup>59</sup>, ma in questa direzione, più che altrove, mi pare che vi possano essere ampi margini per la ricerca attuale e futura. Per fare un semplice esempio, col quale concludo questa panoramica, nel corso di alcune campagne estive condotte recentemente in condizioni di assoluta economia nell'area del passo di Pramollo (fig. 11), a immediato ridosso



Fig. 11. L'area del passo di Pramollo.



Fig. 12. Focolare di età romana presso il passo di Pramollo (da PESSINA 2006, p. 237).

del confine con l'Austria, sono state portate alla luce le tracce consistenti e distribuite su un vasto areale di una intensa frequentazione della zona da parte di cacciatori e pastori fin da epoche preistoriche, per giungere all'età romana (fig. 12) e oltre. Sul confine si è trovata traccia di strutture stabili, probabilmente ad uso stagionale, e i diversi indizi raccolti sembrano parlare a favore dell'esistenza di una continuità culturale tra i due versanti montani<sup>60</sup>, un tema che, come si è visto, negli ultimi anni ha esercitato una crescente attrazione nei confronti degli studiosi e che potrebbe trovare in questi territori sviluppi interessanti.

## NOTE

- <sup>1</sup> PTOL., *Geogr.*, I, 1-5.
- <sup>2</sup> MAGNANI 2003, pp. 12-14; MAGNANI c.s.
- <sup>3</sup> TRAINA 1996, pp. 9-31.
- <sup>4</sup> OLSHAUSEN 1991, pp. IX-X e 1-10.
- <sup>5</sup> Per l'analisi di alcuni aspetti metodologici dell'indagine topografica in relazione alla viabilità antica, si rimanda, tra gli altri, a DELL'AGLIO 1988 e UGGERI 1994.
- <sup>6</sup> Si vedano, ad esempi, BOSIO 1991 e CHEVALLIER 1997.
- <sup>7</sup> *Optima via* 1998 e *Tesori della Postumia* 1998a.
- <sup>8</sup> BANDELLI 1998.
- <sup>9</sup> Per un quadro generale, oltre ai volumi sopra ricordati si rimanda a DE FEO 1997. Per quanto riguarda la ricostruzione del percorso, di vedano per i diversi settori CALVANI MARINI 1998, CALZOLARI 1998a; CALZOLARI 1998b; ROSADA 1998, CERA 2000; PRENC 2000, pp. 46-47.
- <sup>10</sup> CZYSZ 1990; CZYSZ 1995; CZYSZ 1998 e CZYSZ 2002.
- <sup>11</sup> Cfr. ZANIER 2000; MIGLIARIO 2004.
- <sup>12</sup> *Via Claudia* 1998 (in particolare i contributi di J. Pöll e K. Nicolussi); PÖLL, NICOLUSSI, OEGGL 1998; *Via Claudia Augusta* 2005.
- <sup>13</sup> *Via Claudia* 2002.
- <sup>14</sup> *Via Claudia Augusta* 2005.
- <sup>15</sup> Si vedano, in proposito, i diversi interventi raccolti in *Ca' Tron* 2002 e *Via Annia* 2004.
- <sup>16</sup> Cfr. WISEMAN 1989; BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINO 2004, pp. 82-83 (Basso); diversamente, BOSIO 1991, pp. 30-40, l'attribuisce al figlio T. Annio Rufo, pretore nel 131 e console nel 128.
- <sup>17</sup> A supporto di questa ipotesi va considerato soprattutto il rinvenimento ad Aquileia dell'iscrizione sulla base della statua di T. Annio Lusco che menziona gli interventi da lui svolti durante il mandato come triumviro e successivamente ad esso ("Année Epigraphique," 1996, 685). Cfr. ZACCARIA 1996. L'ipotesi che il triumviro e il console del 153 a.C. siano la stessa persona sembra convincente soprattutto in considerazione del basso profilo, quanto ad esperienza, e dunque della giovane età dei membri del collegio triumvirale del 169 a.C.
- <sup>18</sup> BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINO 2004, pp. 52-66 (Bonetto).
- <sup>19</sup> BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINO 2004, pp. 68-80 (Busana).
- <sup>20</sup> MIOLA, VALENTINI 2004, pp. 147-159.
- <sup>21</sup> Tale attenzione è all'origine di numerosi studi e pubblicazioni, tra cui segnalo: *Tecnica stradale* 1992; *Strade romane* 1994; *Opere* 1994; PÖLL 2002; ROSADA 2004a.
- <sup>22</sup> *Via per montes excisa* 2002.
- <sup>23</sup> In particolare GALLIAZZO 1994a e GALLIAZZO 1995; per le vie sopra menzionate si rimanda a GALLIAZZO 1994b; GALLIAZZO 2002 e GALLIAZZO

2004b. Per più ampi inquadramenti, si vedano CALZOLARI 1994 (Italia settentrionale); GALLIAZZO 2000 (ponti in Gallia); GALLIAZZO 2004b (ponti in territorio svizzero).

<sup>24</sup> WINKLER 1984; CALZOLARI 1999; CALZOLARI 2002; WITSCHHEL 2002; KOLB 2004a; KOLB 2004B.

<sup>25</sup> *CIL* XVII, 4, 1.

<sup>26</sup> CALZOLARI 1996 e CALZOLARI 2003.

<sup>27</sup> BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2002; BONETTO 1997; BONETTO 1999a; BONETTO 1999b; BONETTO 2001; BONETTO 2002; BONETTO 2003; MARCHIORI 1990; MIGLIAVACCA 1991; ROSADA 1999; ROSADA 2002; ROSADA 2004; ROSADA 2005; ROSSET 2004. Per altre regioni dell'Italia settentrionale, si vedano: GALLETTI 1993; GIOVANNINI 1993; COMBA, DAL VERME 1996.

<sup>28</sup> Per un inquadramento anche metodologico del progetto, si vedano: HERZIG 1994; HERZIG 1995; HERZIG 2001; BOLLINGER 2004.

<sup>29</sup> La bibliografia sui singoli assi viarii è assai ampia. Per l'area austriaca di rimanda a PÖLL 1996; PÖLL 1998; STADLER, FRANKE, ORTISI 1997; FLEISCHER, MOUCKA-WEITZEL 1998; LIPPERT 1999; SCHWANZAR 2000; HORVAT 1995, HORVAT 2002; *Človek v Alpah* 2006. Cfr. inoltre SVOLIŠAK 2000; FRELIH 2002.

<sup>30</sup> *Alpis Graia* 2006; si vedano, ad esempio: LEVEAU, SEGARD 2004; MOCCI, PALET-MARTINEZ, SEGARD, TZORTZIS, WALSH 2005.

<sup>31</sup> *Transhumance* 2006.

<sup>32</sup> *Atlas culturel* 2004.

<sup>33</sup> È possibile gettare uno sguardo virtuale all'esposizione di St. Gallen al seguente link: [http://www.hmsg.ch/presse-mappen/pressebilder\\_alpen/index.htm](http://www.hmsg.ch/presse-mappen/pressebilder_alpen/index.htm).

<sup>34</sup> *Alpen* 2002.

<sup>35</sup> Sulla viabilità nella regione si veda PESAVENTO MATTIOLI 2000.

<sup>36</sup> *Alpi* 2003.

<sup>37</sup> *Itinerari* 2005.

<sup>38</sup> *Zu wasser und zu Land* 2001.

<sup>39</sup> *Siedlung und Verkehr* 2004; *Alle Wege* 2004.

<sup>40</sup> Per un recente quadro d'insieme della viabilità e degli insediamenti di età romana nel Friuli, rimando a VEDALDI IASBEZ 2005.

<sup>41</sup> PRENC 2002a; cfr. anche PRENC 2002b.

<sup>42</sup> TAC., *Hist.*, III, 21.

<sup>43</sup> *CIL* I<sup>2</sup>, 2197.

<sup>44</sup> *CIL* I<sup>2</sup>, 624.

<sup>45</sup> FILIASI 1796, II, p. 256.

<sup>46</sup> FRACCARO 1957, pp. 219-227.

<sup>47</sup> BOSIO 1964-65, pp. 314-318; BOSIO 1991, pp. 53-57. Cfr. ROSADA 1998; ROSADA 1999.

<sup>48</sup> BOSIO 1965-66.

<sup>49</sup> TAGLIAFERRI 1986, I, pp. 169-181.

<sup>50</sup> *Postumia* 2004.

<sup>51</sup> Si veda la carta del territorio di *Iulia Concordia, Iulium Carnicum* e Aquileia in *Tagliamento* 2006, p. 303.

<sup>52</sup> PESSINA, TIUSSI 2005.

<sup>53</sup> FONTANA 2006.

<sup>54</sup> Interreg IIIA Italia-Slovenia, Progetto biennale "Tra Natisone e Isonzo: storia e archeologia di un territorio" (2004-2006).

<sup>55</sup> *Valli del Natisone e dell'Isonzo* 2007.

<sup>56</sup> *Terre d'incontro* 2007.

<sup>57</sup> Oltre ai saggi contenuti nei due volumi, per un inquadramento generale del territorio delle Valli del Natisone, si rimanda a RUPEL 2004 e RUPEL 2005.

<sup>58</sup> Oltre ai saggi presentati al convegno del 1995 e raccolti nel volume *Iulium Carnicum* 2001, si vedano BANDELLI 1992; FALESCHINI 1997; CANALI DE ROSSI 1999 e, soprattutto, GIETL 2006.

<sup>59</sup> FALESCHINI 1999; MODUGNO 1999; MODUGNO 2000.

<sup>60</sup> PESSINA 2006.

## BIBLIOGRAFIA

- Alle Wege* 2004 - “*Alle Wege führen nach Rom...*”. *Internationales Römerstraßenkolloquium Bonn* (Bonn 25.-27. Juni 2003), a cura di H. KOSCHIK, Pulheim-Brauweiler, Materialien zur Bodendenkmalpflege im Rheinland, 16, Bonn.
- Alpen* 2002 - *Über die Alpen. Menschen, Wege, Waren / Attraverso le Alpi. Uomini, vie e scambi nell'antichità*, Archäologischen Landesmuseum Baden-Württemberg, catalogo della mostra, Costanza 26 agosto - 17 novembre 2002), a cura di G. SCHNEKENBURGER, Stuttgart.
- Alpi* 2003 - *Le Alpi: ambiente e mobilità*, Atti della Tavola Rotonda, Trento, 25-27 ottobre 2001, “Preistoria alpina”, 39.
- Alpis Graia* 2006 - *Alpis Graia. Archeologia senza frontiere al colle del Piccolo San Bernardo*, Atti del Seminario, Aosta, 2-4 marzo 2006, Aosta.
- Atlas culturel* 2004 - *Atlas culturel des Alpes occidentales. De la préhistoire à la fin du Moyen Age*, a cura di C. JOURDAIN-ANNEQUIN, G. BARRUOL, M. LE BERRE e P. BINTZ, Grenoble-Paris.
- BANDELLI G. 1998 - *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, in *Tesori della Postumia* 1998a, pp. 147-155.
- BANDELLI G. 1992 - *Le iscrizioni rupestri del Passo Monte Croce Carnico. Aspetti generali e problemi testuali*, in *Rupes loquentes*, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo, 13-15 ottobre 1989, a cura di L. GASPERINI, Roma, pp. 151-205.
- BASSO P. 1987 - *I miliari della Venetia romana*, Padova.
- BASSO P., BONETTO J., BUSANA M.S., MICHELINI P. 2004 - *La via Annia nella Tenuta di Ca' Tron*, in *La via Annia* 2003, pp. 41-98.
- BASSO P., BONETTO J., GHIOTTO A.R. 2002 - *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *La lana: prodotti e mercati (XIII-XX secolo)*, Atti dell'Euroconferenza, Schio, Valdagno, Follina, Biella, 24-27 ottobre 2001, a cura di G.L. FONTANA e G. GAYOT, Padova.
- BOLLINGER S. 2004 - *Römische Straßen in der Schweiz*, in *Alle Wege* 2004, pp. 43-58.
- BONETTO J. 1997 - *Le vie armentarie tra Patavium e la montagna*, Dosson (TV).
- BONETTO J. 1999a - *L'allevamento degli ovi-caprini nel Veneto centrale: alcune note sull'età antica*, in *L'allevamento ovi-caprino nel Veneto. Analisi e prospettive future di un settore ricco di storia*, a cura di E. PASTORE e L. FABBRIS, Verona, pp. 167-177.
- BONETTO J. 1999b - *Gli insediamenti alpini e la pianura veneto-friulana: complementarità economica sulle rotte della transumanza*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, Atti dell'incontro di studi, Udine-Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997, a cura di S. SANTORO BIANCHI, Bologna, pp. 95-106.
- BONETTO J. 2001 - *Mercanti di lana tra Patavium e il Magdalensberg*, in *Carinthia romana und die römische Welt, Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 151-161.
- BONETTO J. 2002 - *Latte e formaggio tra Prealpi venete e pianura nell'Antichità e nel Medioevo*, in *Lac d'amour. Il latte e i suoi derivati*, Atti del VII Colloquio interuniversitario “*Homo edens*, regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo”, Vicenza, 14-16 marzo 2001, a cura di O. LONGO e C. CREMONESI; presentazione di P. SCARPI, Padova, pp. 257-281.
- BONETTO J. 2003 - *Tra pianure e montagne: la transumanza lungo il Brenta*, in *Il Brenta*, a cura di A. BONDESAN, G. CANIATO, D. GASPARINI, F. VALLERANI e M. ZANETTI, Sommacampagna (VR).
- BOSIO L. 1964-65 - *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria della Venetia*, “Atti dell'Istituto Veneto”, 123, pp. 279-338.
- BOSIO L. 1965-66 - *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, “Atti dell'Istituto Veneto”, 124, pp. 195-260.
- BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.

- CALVANI MARINI M. 1998 - *La via Postumia in territorio piacentino*, in *Optima via* 1998, pp. 435-441.
- CALZOLARI M. 1994 - *Ponti di legno e ponti di barche nell'Italia settentrionale in età romana*, in *Strade romane* 1994, pp. 231-235.
- CALZOLARI M. 1996 - *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini*, "Memorie dell'Accademia dei Lincei", s. IX, VII, 4, pp. 369-520.
- CALZOLARI M. 1998a - *La via Postumia tra l'Oglio e l'Adige e i raccordi con Mantova*, in *Optima via* 1998, pp. 145-159.
- CALZOLARI M. 1998b - *La via Postumia da Cremona a Verona*, in *Tesori della Postumia* 1998a, pp. 235-239.
- CALZOLARI M. 1999 - *Alcune osservazioni sui miliari di età romana dell'Italia settentrionale*, "Quaderni di Archeologia del Polesine", 1, pp. 249-274.
- CALZOLARI M. 2000 - *Gli itinerari della tarda antichità e il nodo stradale di Aquileia*, in *Cammina, cammina...* 2000, pp. 18-41.
- CALZOLARI M. 2002 - *Il calcolo delle distanze e i fiumi come capita viarum nei miliari dell'Italia settentrionale*, "Orizzonti. Rassegna di archeologia", 3, pp. 169-175.
- CALZOLARI M. 2003 - *L'Italia nella Tabula Peutingeriana*, in *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, a cura di F. PRONTERA, Firenze, pp. 53-66.
- Cammina, cammina...* 2000 - *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCAREL, Ronchi dei Legionari (GO).
- CANALI DE ROSSI F. 1999 - *Il restauro del passaggio al Monte Croce Carnico sotto Valentiniano, Valente e Graziano*, "Tyche", 14, pp. 23-28.
- Ca' Tron* 2002 - *La Tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei Dogi*, a cura di F. GHEDINI, A. BONDAN e M.S. BUSANA, Sommacampagna (VR).
- CERA G. 2000 - *La via Postumia da Genova a Cremona*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 7, Roma.
- CHEVALLIER R. 1997 - *Les voies romaines*, Paris.
- Človek v Alpah* 2006 - *Človek v Alpah. Desetleje (1996-2006) raziskav o navzočnosti človeka v slovenskih Alpah / Der Mensch in den Alpen. Zehn Jahre (1996-2006) Forschungen über die Anwesenheit des Menschen in den slowenischen Alpen*, a cura di T. CEVC, Ljubljana.
- COMBA R., DAL VERME A. 1996 - *Allevamento, transumanza e commercio del bestiame nel Piemonte occidentale: secoli XII-XV*, in *Greggi mandrie e pastori nelle Alpi occidentali (secoli XII-XX)*, a cura di R. COMBA, A. DAL VERME e I. NASO, Cuneo, pp. 13-31.
- CZYSZ W. 1990 - *Römische Staatsstraße Via Claudia Augusta. Der nördliche Streckenabschnitt zwischen Alpenfuss und Donau*, in *Venetia* 1990, pp. 253-283.
- CZYSZ W. 1995 - *Via Claudia Augusta*, in *Die Römer in Bayern*, a cura di W. CZYSZ, K. DIETZ, H.-J. KELLNER e TH. FISCHER, Stuttgart, pp. 528-532.
- CZYSZ W. 1998 - *Ein frühkaiserzeitlicher Handelsplatz an der Via Claudia Augusta im Lechtel bei Dietringen*, in *Via Claudia. Neue Forschungen*, a cura di E. WALDE, Innsbruck, pp. 285-307.
- CZYSZ W. 2002 - *Via Claudia Augusta. Der bayerische Streckenabschnitt zwischen Foetibus-Füssen und Submuntorium an der Donau. Neue Entdeckungen, Ausgrabungen, Forschungen*, in *Via Claudia Augusta* 2002, pp. 241-261.
- DALL'AGLIO P.L. 1988 - *La ricostruzione della viabilità romana: appunti metodologici*, in *Vie romane tra Italia centrale e Pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena, pp. 193-206.
- Davne sledi človeka* 1997 - *Davne sledi človeka v Kamniških Alpah. Arheološke najdbe v planinah (1995-1996) / Uralte Spuren des Menschen in den Kamniker Alpen. Archäologische Funde (1995-1996) auf den Almen*, a cura di T. CEVC, J. HORVAT e M. BREMSAK, Ljubljana, 1997.
- DE FEO F. 1997 - *La via Postumia*, "Geographia antiqua", 6, pp. 79-97.
- DEGRASSI A. 1965 - *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae. Imagines, consilio et auctoritate Academiae Scientiarum Germanicae, collegit, praefatus est, notis indicibusque instruxit A. DEGRASSI (Corpus Inscriptionum Latinarum, Auctarium)*, Berolini.



- FALESCHINI M. 1997 - *Ipotesi ricostruttiva del tracciato viario romano da Timau al passo di Monte Croce Carnico*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 13, pp. 190-195.
- FALESCHINI M. 1999 - *Viabilità alpina e presenze insediative tra Alto Tagliamento e Val Canale*, in *Viabilità 1999*, pp. 37-50.
- FLEISCHER R., MOUCKA-WEITZEL V. 1998 - *Die römische Straßenstation Immurium-Moosham im Salzburger Lungau*, Salzburg.
- FONTANA A. 2006 - *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche*, Udine.
- FRACCARO P. 1957 - *La via Postumia nella Venezia*, in *Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte. Festschrift für Rudolf Egger*, 1, Klagenfurt, 1952, pp. 251-275 (rist. in P. FRACCARO, *Opuscula. Scritti di topografia e di epigrafia*, I, Testo, Pavia 1956, pp. 195-227).
- FRELIH M. 2002 - *La mansio romana di Longaticum-Logatec (Slovenia)*, «Quaderni Friulani di Archeologia», 12, pp. 77-82.
- GALETTI P. 1993 - *L'allevamento ovino nell'Italia settentrionale. I secoli VIII-XI*, in *Percorsi di pecore e di uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di F. CAZZOLA, Bologna, pp. 49-59.
- GALLIAZZO V. 1994a - *I ponti romani. Catalogo generale*, Dosson (TV).
- GALLIAZZO V. 1994B - *I ponti sulla via Annia nel tratto fra Altino e Concordia Sagittaria*, in *Venezie sepolte nella terra del Piave. Duemila anni fra il dolce e il salso*, a cura di W. DORIGO, Roma, pp. 371-376.
- GALLIAZZO V. 1995 - *I ponti romani. Esperienze preromane, storia, analisi architettonica e tipologica, ornamenti, rapporti con l'urbanistica, significato*, Dosson (TV).
- GALLIAZZO V. 2000 - *Fiumi, guadi, traghetti, pontes longi e ponti nel mondo romano. Il caso gallico*, in *La Loire et les fleuves de la Gaule romaine et des régions voisines*, Actes du Colloque, Orléans 15-16 mai 1998, a cura di R. BEDON e A. MALISSARD, "Caesarodunum", 33-34, pp. 177-199.
- GALLIAZZO V. 2002 - *Guadi, traghetti, pontes longi e ponti lungo la via Claudia Augusta. Presunta romanità del ponte di tipo "alpino"*, in *Via Claudia Augusta 2002*, pp. 261-284.
- GALLIAZZO V. 2004a - *Ponti e altre modalità di attraversamento di età romana in aree umide: presenze esemplari e 'moderne' lungo la via Annia*, in *Via Annia 2004*, pp. 253-267.
- GALLIAZZO V. 2004b - *Guadi, traghetti, pontes longi, e ponti di età celtica e romana nel territorio della Svizzera*, in *Siedlung und Verkehr 2004*, pp. 93-114.
- GIETL R. 2004 - *Die Römer auf den Pässen der Ostalpen* (Diplomarbeit Wien 2004), disponibile presso l'indirizzo [http://www.arc-team.com/html\\_de/Archeologia\\_de\\_Publikation.html](http://www.arc-team.com/html_de/Archeologia_de_Publikation.html).
- GIETL R. 2006 - *Die römischen Hinterlassen auf dem Plöckenpass*, in *Via Claudia Augusta 2006*, pp. 410-433.
- GIOVANNINI A. 1993, *L'allevamento ovino e l'industria tessile in Istria in età romana. Alcuni cenni*, "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", n.s., 41, pp. 7-34.
- Gli antichi e la montagna 2001 - Gli antichi e la montagna: ecologia, religione, economia e politica del territorio / Les anciens et la montagne: écologie, religion, économie et aménagement du territoire*, Atti del Convegno, Aosta, 21-23 settembre 1999, a cura di S. GIORCELLI BERSANI, Torino.
- HERZIG H.E. 1994 - *Arch – Römerstrasse 1991. Der Leugenstein – Geschichte und Topographie*, in *Archäologie im Kanton Bern*, Band 3B, Bern, pp. 392-396.
- HERZIG H.E. 1995 - *Altstrassenforschung zwischen Geschichte, Geographie und Archäologie, dargestellt am Beispiel der Römerstraßen des schweizerischen Mittellandes*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 25, pp. 209-216.
- HORVAT J. 1995 - *Ausbreitung römischer Einflüsse auf das Südostalpengebiet in voraugusteischer Zeit*, in *Provinzialrömische Forschungen. Festschrift für Günter Ulbert zum 65. Geburtstag*, a cura di W. CZYSZ, Espelkamp, pp. 25-40.
- HORVAT J. 2002 - *Archäologische Zeugnisse im slowenischen alpengebiet*, in *La culture matérielle - sources et problèmes / Die Sachkultur. Quellen und Probleme*, a cura di TH. BUSSET, L. LORENZETTI e J. MATTHIEU, Histoire des Alpes, 7, Zürich, pp. 117-133.

- Itinerari e itineranti* 2005 - *Itinerari e itineranti attraverso le Alpi dall'antichità all'alto medioevo*, Convegno di Studio e Assemblea Nazionale AICC, Delegazione di Trento, Trento, 15-16 ottobre 2005, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 84.
- Iulium Carnicum* 2001 - *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno, Arta Terme - Cividale, 29-30 settembre 1995, a cura di G. BANDELLI e F. FONTANA, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma.
- KOLB A. 2004a - *Römische Meilensteine: Stand der Forschung und Probleme*, in *Siedlung und Verkehr* 2004, pp. 135-155.
- KOLB A. 2004b - *Raetia, Noricum und Dalmatia: Forschungen zu den römischen Strassen Meilensteinen*, in *Alle Wege* 2004, pp. 215-224.
- KOLB A., WALSER G., WINKLER G. 2005 - *Corpus Inscriptionum Latinarum, volumen decimum septimum, miliaria imperii Romani, cura A. KOLB, Pars quarta, Illyricum et provinciae Europae graecae, Fasciculus primus, Miliaria provinciarum Raetiae et Norici, ediderunt A. KOLB, G. WALSER e G. WINKLER*, Berolini.
- LETTICH G. 2003 - *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 50.
- LEVEAU PH., SEGARD M. 2004 - *Le pastoralisme en Gaule du sud entre plaine et montagne: de la Crau aux Alpes du sud*, "Pallas", 64, pp. 99-113.
- LIPPERT A. 1999 - *Neue Forschungen zu den antiken Passstrassen über den Mallnitzer Tauern und den Korntauern*, "Wissenschaftliche Mitteilungen Nationalpark Hohe Tauern", 5, pp. 205-227.
- Lungo la via dell'ambra* 1996 - *Lungo la via dell'ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del Medio Danubio (I sec. a C. - I sec. d.C.)*, Atti del Convegno di Studio, Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994, a cura di M. BUORA, Udine.
- MAGNANI S. 2003 - *Geografia storica del mondo antico*, Bologna.
- MAGNANI S. c.s. - *Geografia storica*, in *Introduzione alla storia dell'antichità*, a cura di G. POMA, Bologna, in corso di stampa.
- MARCHIORI A. 1990 - *Pianura, montagna e transumanza: il caso patavino in età romana*, in *Venetia* 1990, pp. 73-82.
- MIGLIARIO E. 2003 - *Mobilità sui valichi alpini centrorientali in età imperiale romana*, "Preistoria Alpina", 39, pp. 265-276.
- MIGLIARIO E. 2004 - *Druso e Claudio tra Resia e Brennero*, in *Artissimum memoriae vinculum. Scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, a cura di U. LAFFI, F. PRONTERA e B. VIRGILIO, con la collaborazione di D. CAMPANILE, Firenze, pp. 279-296.
- MIGLIAVACCA M. 1991 - *Pastorizia e uso del territorio nel Veneto occidentale nelle età del Bronzo e del Ferro: linee di approccio al caso della bassa pianura veronese-altopolesana*, in *Archeologia della Pastorizia nell'Europa meridionale*, Atti della tavola rotonda internazionale, Chiavari, 22-24 settembre 1989, a cura di R. MAGGI, R. NISBET e G. BARKER, "Rivista di Studi Liguri", 57, pp. 315-328.
- MIOLA A., VALENTINI G. 2004 - *La via Annia a Ca' Tron: il contributo dell'analisi palinologica*, in *Via Annia* 2004, pp. 147-159.
- MOCCI F., PALET-MARTINEZ J., SEGARD M., TZORTZIS S., WALSH K. 2005 - *Peuplement, pastoralisme et modes d'exploitation de la moyenne et haute montagne depuis la Préhistoire dans le Parc national des Écrins (vallées du Haut Champsaur et de Freissinières, Hautes Alpes)*, in *Territoires et paysages de l'âge du Fer au Moyen Âge, Mélanges offerts à Philippe Leveau*, a cura di A. BOUET e F. VERDIN, Bordeaux, pp. 197-212.
- MODUGNO I. 1999 - *La viabilità aquileiese tra fascia rivierasca e montagne: la questione della transumanza. Una nota preliminare*, in *Viabilità* 1999, pp. 51-66.
- MODUGNO I. 2000 - *Alcune considerazioni sul culto di Ercole nel territorio di Aquileia tra protostoria ed età romana con particolare riferimento al fenomeno della transumanza*, "Aquileia Nostra", 17, cc. 57-76.

- OLSHAUSEN E. 1991 - *Einführung in die historische Geographie der alten Welt*, Darmstadt.
- Opere 1994 - *Opere di assetto territoriale ed urbano*, a cura di L. QUILICI e S. QUILICI GIGLI, Atlante Tematico di Topografia Antica, 3, Roma.
- Optima via 1998 - Optima via. *Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Atti del Convegno internazionale di studi, Cremona, 13-15 giugno 1996, a cura di G. SENA CHIESA e E.A. ARSLAN, Cremona.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2000 - *Il sistema stradale nel quadro della viabilità dell'Italia nord-orientale*, in *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, Bologna, pp. 11-46.
- PESSINA A. 2006 - *Montagne senza confini. L'archeologia d'alta quota nelle Alpi orientali*, in *Alpis Graia* 2006, pp. 231-240.
- PESSINA A., TIUSSI C. 2005 - *Torviscosa, fraz. Malisana. Indagini 2004-2005 lungo la via Annia*, "Aquileia Nostra", 76, cc. 457-463.
- PÖLL J. 1996 - *Der römische Prügelweg von Lermoos, VB Reutte (Tirol). Die Grabungen der Jahre 1992-93*, in *Akten des 6. österreichischen Archäologentages, Graz 3.-5. Februar 1994*, a cura di TH. LORENZ, G. ERATH, M. LEHNER e G. SCHWARZ, Graz, pp. 153-160.
- PÖLL J. 1998 - *Ein Streckenabschnitt der Via Claudia Augusta in Nordtirol. Die Grabungen am Prügelweg Lermoos/Bez. Reutte 1992-1995*, in *Via Claudia* 1998, pp. 15-130.
- PÖLL J. 2002 - *Tracce di vie antiche nel Tirolo settentrionale: i solchi carrai*, in *Alpen* 2002, pp. 73-83.
- PÖLL J., NICOLUSSI K., OEGGL K. 1998 - *Die römische Reichsstraße Via Claudia Augusta bei Lermoos (Tirol). Ergebnisse der archäologischen, dendrochronologischen und palynologischen Untersuchungen*, "Archäologie Österreichs", 9, pp. 55-70.
- Postumia 2004 - *Le ricerche della Postumia (1893-1896) di Camillo Panciera di Zoppola*, a cura di A. D'AGNOLO, P. CEOLIN e E. DUSSO, S. Vito al Tagliamento (PN).
- PRENC F. 2000 - *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in *Cammina, cammina...* 2000, pp. 43-58.
- PRENC F. 2002a - *Le pianificazioni agrarie di epoca romana nella pianura aquileiese*, "Antichità Altoadriatiche", 51.
- PRENC F. 2002b - *All'ombra dei Veneti dei Celti e dei Romani e del loro lungo cammino lungo la via Annia tra ad Undecimum e ad Pacilium: la Bassa Friulana tra IV secolo a.C. e V secolo d.C.*, in *Kurm. Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Pasiàn di Prato (UD), pp. 225-310.
- ROSADA G. 1998 - *La via Postumia da Verona ad Aquileia: un percorso in terre umide*, in *Tesori della Postumia* 1998a, pp. 242-248.
- ROSADA G. 1999 - *La viabilità nella decima regio (Venetia et Histria). Strade di collegamento e strade di sfruttamento territoriale*, in *Viabilità* 1999, pp. 81-106.
- ROSADA G. 2002 - *...viam Claudiam Augustam quam Drusus pater... derexserat...*, in *Via Claudia Augusta* 2002, pp. 37-68.
- ROSADA G. 2004a - *La tecnica stradale romana nell'Italia settentrionale: questioni di metodo per uno studio sistematico*, in *Siedlung und Verkehr*, pp. 41-78.
- ROSADA G. 2004b - *Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale*, in *Pecus. Man and Animal in Antiquity*, Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12, 2002, a cura di B. SANTILLO FRIZELL, Roma (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1, www.svenska-institutet-rom.org/pecus), pp. 67-79.
- ROSADA G. 2005 - *Dal mare alle montagne: aspetti territoriali e viabilità per una economia di allevamento tra Altinum e Feltria / Vom Meer zu den Bergen: Raumordnung und Straßen im Dienste der Viehwirtschaft im Gebiet zwischen Altinum und Feltria*, in *Via Claudia Augusta* 2005, pp. 21-42.
- ROSSET F. 2004 - *Strade e allevamento transumante nel territorio tra Livenza e Tagliamento tra antichità ed epoca moderna*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 14, pp. 105-120.
- RUPEL L. 2004 - *Contributi alla carta archeologica delle Valli del Natisone*, "Forum Iulii", 28, pp. 55-78.

- RUPEL L. 2005 - *Contributi alla carta archeologica delle Valli del Natisone, II*, "Forum Iulii", 29, pp. 37-116.
- SCHWANZAR CH. 2000 - *Gabromagus und die sog. Norische Hauptstraße*, in *Die römische Straßenstation Gabromagus (Windischgarsten)*, a cura di P. ASSMANN, Studien zur Kulturgeschichte von Oberösterreich, 9, Linz, pp. 7-30.
- Siedlung und Verkehr* 2004 - *Siedlung und Verkehr im römischen Reich. Römerstrassen zwischen Herrschaftssicherung und Landschaftsprägung*, Akten des Kolloquiums, vom 28. bis 29. Juni 2001 in Bern, a cura di H.E. HERZIG, Bern.
- STADLER H., FRANKE R., ORTISI S. 1997 - *Eine bislang unbekannte Straßenstation in Oberdrauburg, Kärnten*, "Arheološki Vestnik", 48, pp. 53-62.
- Strade romane* 1994 - *Strade romane, percorsi e infrastrutture*, a cura di L. QUILICI, Atlante Tematico di Topografia Antica, 2, Roma.
- SVOLJŠAK D. 2000 - *Dalla via dell'ambra alla Strata Hungarorum. La rete stradale in Slovenia dalla preistoria fino al Medioevo*, in *Cammina...2000*, pp. 102-104.
- TAGLIAFERRI A. 1986 - *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, I-III, Pordenone.
- Tagliamento* 2006 - *Il Tagliamento*, a cura di F. BIANCO, A. BONDESAN, P. PARONUZZI, M. ZANETTI e A. ZANFERRARI, Sommacampagna (VR).
- Tecnica stradale* 1992 - *Tecnica stradale romana*, a cura di L. QUILICI, Atlante Tematico di Topografia Antica, 1, Roma.
- Terre d'incontro* 2007 - *Terre d'incontro. Contatti e scambi lungo le valli del Natisone e dell'Isonzo dall'antichità al medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi, S. Pietro al Natisone, 26 novembre 2005, a cura di G. BANCHIG, S. MAGNANI e A. PESSINA, Cividale del Friuli (UD).
- Tesori della Postumia* 1998a - *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra, Cremona, Santa Maria della Pietà, 4 aprile - 26 luglio 1998, a cura di G. SENA CHIESA e M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Milano.
- Tesori della Postumia* 1998b - *Tesori della Postumia. Percorsi tra archeologia e storia*, Milano.
- TRAINA G. 1996 - *Geografia e topografia storica*, in *Storia antica. Come leggere le fonti*, a cura di L. CRACCO RUGGINI, Bologna, pp. 9-31.
- Transhumance* 2006 - *Aux origines de la transhumance. Les Alpes et le vie pastorale d'hier à aujourd'hui*, sous la direction de C. JOURDAIN-ANNEQUIN e J.-CL. DUCLOS, Grenoble, Paris.
- UGGERI G. 1994 - *Metodologia della ricostruzione della viabilità romana*, in *Metodologia della ricerca topografica*, Atti del Primo Congresso di Topografia Antica, Roma 13-15 Maggio 1993, "Rivista di Topografia Antica", 4, pp. 91-101.
- Valli del Natisone* 2000 - *Valli del Natisone. Nediške doline. Ambiente Cultura materiale Arte Tradizioni popolari Lingua Storia*, a cura di P. PETRICIG, San Pietro al Natisone (UD).
- Valli del Natisone e dell'Isonzo* 2007 - *Le valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, San Pietro al Natisone -UD-, 15-16 settembre 2006), a cura di M. CHIABÀ, P. MAGGI e C. MAGRINI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 20, Roma.
- VEDALDI IASBEZ V. 2005 - *Castellieri e viabilità in epoca romana nel Friuli*, in *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Castello di Duino (Trieste), 14-15 novembre 2003, a cura di G. BANDELLI e E. MONTAGNARI KOKELJ, Trieste, pp. 471-496.
- Venetia* 1990 - *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti del Convegno Internazionale, Venezia 6-10 aprile 1988, Padova.
- Via Annia* 2004 - *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio, Cà tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003, Cornuda (TV).
- Via Claudia* 1998 - *Via Claudia. Neue Forschungen*, a cura di E. WALDE, Innsbruck.
- Via Claudia Augusta* 2002 - *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa, ipotesi, problemi, prospettive / Eine Strasse am Ursprung Europas: Hypothesen, Probleme, Perspektiven*, Atti del

- Convegno internazionale Feltre, 24-25 settembre 1999 / Berichte der internationalen Tagung, Feltre, 24.-25. September 1999, a cura di V. GALLIAZZO, Casella d'Asolo (TV).
- Via Claudia Augusta* 2005 - *I territori della via Claudia Augusta: incontri di archeologia / Leben an der via Claudia Augusta: Archäologische Beiträge*, Atti dei seminari tenutisi a Feltre, Egna, Meano, 23-25 settembre 2004, Ostiglia, 11 giugno 2005, e degli scavi della scuola di Altfinstermünz e di Brentino Belluno, 30 agosto - 10 ottobre 2004 / Akten der Seminare von Feltre, Egna, Meano, 23.-25. September 2004, Ostiglia, 11. Juni 2005, und der archäologische Studentencamps in Altfinstermünz und Brentino Belluno, 30. August - 10 Oktober 2004, a cura di G. CIURLETTI e N. PISU, Trento.
- Via Claudia Augusta* 2006 - *Via Claudia Augusta und Römerstraßenforschung. im östlichen Alpenraum*, a cura di E. WALDE e G. GRABHERR, Ikarus, 1, Innsbruck.
- Via per montes excisa* 1997 - *Via per montes excisa. Strade in galleria e passaggi sotterranei nell'Italia romana*, a cura di M.S. BUSANA, Roma.
- Viabilità* 1999 - *La viabilità romana in Italia*, Atti del Terzo congresso di Topografia antica, Roma, 10-11 novembre 1998, "Rivista di Topografia Antica", 9.
- WINKLER G. 1985 - *Die römischen Straßen und Meilensteine in Noricum*, Stuttgart.
- WISEMAN T.P. 1989 - *La Via Annia: dogma ed ipotesi*, "Athenaeum", 67, pp. 417-426.
- WITSCHERL Ch. 2002 - *Meilensteine als historische Quelle? Das Beispiel Aquileia*, "Chiron", 32, pp. 325-393.
- ZACCARIA C. 1996 - *La base di T. Annius Luscus*, "Aquileia Nostra", 67, cc. 179-184.
- ZANIER W. 2000 - *Der Alpenfeldzug 15 v. Chr. und die augusteische Okkupation in Süddeutschland*, in *Die Römer zwischen Alpen und Nordmeer. Zivilisatorisches Erbe einer europäischen Militärmacht*, catalogo della mostra, Rosenheim, a cura di L. WAMSER, CH. FLÜGEL e B. ZIEGAUS, Schriftenreihe Archäologische Staatssammlung München 1, München, pp. 11-17.
- Zu Wasser und zu Land* 2001 - *Zu Wasser und zu Land. Verkehrswege in der antiken Welt*, Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums, 7, 1999, a cura di E. OLSHAUSEN e H. SONNABEND, Stuttgart.

Stefano MAGNANI

Dipartimento di Storia e Tutela del Beni Culturali - Università degli Studi di Udine

Vicolo Florio 2b

33100 Udine (Italia)

e-mail: stefano.magnani@uniud.it